

## MINORE SCOMPARSA

### Anche la politica si è mossa

La nonna materna Liana Cartinazzi (nella foto), che abita a Barco, aveva interessato della vicenda dell'affidamento della nipotina il consigliere leghista Andrea Parenti (nella foto). La donna, in forte contrasto con la figlia ed il suo compagno, chiedeva l'affidamento considerandolo meglio dell'orfanatrofio. Il consigliere domenica aveva accusato i servizi sociali di negligenza, poi lunedì in Sala del Tricolore aveva lanciato un appello al sindaco per far dare in affido la piccola alla nonna. Ieri sera, saputo della felice conclusione della vicenda, la Cartinazzi ed il marito hanno parlato di fine di un incubo e affermato di essere disposti a riaccolgere in casa la figlia con Camparini.



**LA CRONACA** Grazie all'intermediazione della nonna, mamma e papà hanno cessato la fuga

# Ritrovata la bimba "rapita", era a Trieste

*I genitori si sono presentati alla polizia nella notte, lei sta bene*

di Francesca Chilloni

Una strada di periferia spazzata da un vento gelato come solo a Trieste d'inverno può esserlo, illuminata dai fari delle auto della polizia, a poco meno di un chilometro dal confine con la Slovenia. Sono le 4 della notte, nella via ci sono solo alcuni poliziotti: c'è chi parla a bassa voce, altri fumano nell'attesa. Arriva un taxi, ne scende una coppia con una bambina in braccio: incerti si dirigono verso gli agenti. Una poliziotta prende in consegna la piccola, che è in buona salute e chiede di fare colazione; il capo della Squadra Mobile allunga la mano all'uomo e alla donna, poi dice loro che hanno fatto la cosa giusta. Si è conclusa così, senza strepiti e traumi, la fuga disordinata e disperata di Massimiliano Camparini, 40 anni, e Gilda Fontana, 44, che venerdì alle 14 avevano "rapito" da una ludoteca cittadina la loro piccola Anna Giulia, 5 anni, approfittando di un momento di distrazione dell'assistente sociale del Comune. Una fuga con numerosi punti oscuri che andranno chiariti nelle prossime ore, e sulla quale il Tribunale dei Minori di Bologna - che due anni fa aveva sospeso la potestà genitoriale alla coppia - dovrà fare una approfondita valutazione.

Ieri in Questura Antonio Turi, dirigente della Mobile, ha illustrato come si è arrivati alla felice conclusione della vicenda, di cui lunedì si è occupato anche "Chi l'ha visto". Fondamentale è stata la collaborazione della nonna paterna, che dopo aver capito che per il bene del



figlio e della nipotina la fuga doveva cessare, nella notte tra lunedì e ieri ha contattato Camparini, convincendolo a fermarsi e incontrare la polizia. L'artigiano di Villa Cella e la sua compagna, attualmente, non sono indagati; il pm Valentina Salvi non parrebbe intenzionata a perseguirli per sequestro di persona e sottrazione di minore, e sarebbe orientata a chiudere il fascicolo che riguarda la vicenda.

«Nel corso di un lunghissimo colloquio, durato dalle 18 alle 23 circa - ha spiegato il dottor Turi - la nonna paterna ha compreso che questa non poteva essere altro che riconsegnare la bambina. Ha capito che la vicenda doveva avere una conclusione e che questa non poteva essere altro che riconsegnare la bambina. A quel punto, lei ci ha fatto da ponte con il figlio ed è riuscita a passargli il messaggio che la so-

luzione dei loro problemi non poteva essere quella che stava perseguendo. Hanno smesso di vederci come nemici, ma come persone che dovevano far sì rispettare delle disposizioni di legge ma che potevano anche aiutarli».

Al termine della telefonata, la nonna è riuscita a fissare un appuntamento con la polizia a Rabuiese, in provincia di Trieste. La polizia è subito saltata in auto e ha raggiunto la zona di confine: Turi lascia capire che Camparini e la Fontana sono stati fermati prima che potessero complicare ed aggravare ulteriormente la loro posizione, magari facendo scattare le ricerche all'estero tramite Interpol e forze dell'ordine

slovene.

«La bambina era tranquillissima - racconta il capo della Mobile - Ben vestita, in ottime condizioni igienico-sanitarie, serena. L'abbiamo affidata alla poliziotta, che le ha fatto fare una abbondante colazione: aveva fame perché non aveva dormito». E aggiunge: «Si rende certamente conto di non vivere una situazione normale perché, a differenza di altri bambini, frequentano persone che non fanno parte della sua famiglia. Ma non pare una bambina con problemi».

Rientrati a Reggio all'alba con la polizia, la coppia e la bambina sono stati "ospitati" dalla Questura in attesa delle dispo-

Il dirigente della Squadra Mobile, Antonio Turi

zioni dei magistrati.

La piccola Anna Giulia due anni fa era stata tolta alla coppia e data in affidamento ai Servizi sociali, che la ospitavano in una struttura protetta. Poteva vedere i genitori due giorni alla settimana, per poche ore.

Perché improvvisamente venerdì pomeriggio, nel corso di uno di questi colloqui in ludoteca, la coppia ha attuato il "colpo di testa"? Turi non si sbilancia, ma dice: «Sono due persone disperate e la loro disperazione forse ha fatto fraintendere alcuni segnali, fatto pensare loro che non avrebbero più rivisto la bambina».

Cosa i genitori temevano? Forse che la piccola stava per

■ **VENERDÌ ORE 14**  
I genitori incontrano la bimba in una struttura protetta di Reggio e, approfittando della distrazione dell'assistente sociale, la portano via

■ **VENERDÌ ORE 14,30**  
Scatta l'allarme, le ricerche si estendono anche ai territori di Parma e Piacenza, a seguito di una segnalazione. Tutto inutile

■ **DA VENERDÌ A LUNEDÌ NOTTE**  
Le ricerche si estendono a tutta l'Italia, la Polizia interroga parenti, amici e conoscenti

■ **LUNEDÌ ORE 16**  
Il pm Salvi decide di diramare ai mass media le foto della coppia di Anna Giulia

■ **LUNEDÌ ORE 21,30**  
La nonna materna lancia un appello alla coppia tramite la trasmissione "Chi l'ha visto?"

■ **LUNEDÌ ORE 23**  
La nonna paterna, dopo ore di colloquio con il dirigente della Squadra Mobile Turi, accetta di mettersi in contatto con il figlio e lo convince a cessare la fuga

■ **LUNEDÌ ORE 24**  
Tre volanti partono da Reggio per Rabuiese di Trieste, al confine con la Slovenia

■ **MARTEDÌ ORE 4**  
Rabuiese: la coppia e la bambina vanno incontro alla polizia e si fanno riportare a Reggio

essere data definitivamente in affido ad un'altra famiglia. E così, a bordo della Fiat Punto grigia dell'artigiano, è iniziato un girovagare insensato per il Nord che li ha portati sul confine sloveno e ad un passo dal commettere una seconda grandissima sciocchezza. E questa, si, avrebbe potuto compromettere in modo definitivo il ripristino della patria potestà. Anna Giulia molto probabilmente sarà riaffidata ad una struttura protetta. Un giorno, se Massimiliano Camparini e Gilda Fontana seguiranno le disposizioni del giudice e risolveranno i loro problemi personali, la piccola potrebbe ritornare a vivere con loro. Per sempre.

## Genitorialità

Oggi nella saletta del centro sociale Rosta nuova (via Medaglie d'oro della Resistenza 6) secondo appuntamento del ciclo di incontri fra e per i papà dal titolo "Il padre e la sua funzione nell'educazione familiare", con l'obiettivo di stimolare la discussione, la partecipazione ed il confronto sulla genitorialità.

"L'evoluzione della funzione del padre; da padre normativo a padre affettivo": questo l'argomento che verrà trattato insieme alla psicologa e psicoterapeuta Tina Romani, con inizio alle ore 20.30.

Info: tel. 0522 435311



Il sostituto procuratore Valentina Salvi

**DALLA PROCURA** Il pm Valentina Salvi non intende procedere per sequestro di persona

## Nessuna conseguenza giudiziaria

*Se il Comune non sposterà querela, cadrà pure l'ipotesi di sottrazione di minore*

Nessuna conseguenza penale per i due genitori di Maria Giulia. Questa sembra la strada che la vicenda pare avere decisamente imboccato dopo che la coppia spontaneamente si è presentata alla polizia e dopo che si è constatato che la piccola godeva di buona salute.

Il pm Valentina Salvi, nei giorni scorsi, aveva ipotizzato che Massimiliano Camparini e Gilda Fontana potessero venir indagati per sequestro di persona e sottrazione di minore. E per questo la coppia in fuga era ricercata su

tutto il territorio nazionale. Con la loro resa incondizionata, considerato un gesto di buona volontà e di collaborazione, l'ipotesi del rapimento è caduta. Rimarrebbe l'altra, ma la sottrazione di minore è un reato perseguibile a querela: una denuncia che, in questo caso, dovrebbero sporgere i Servizi sociali del Comune, legali affidatari pro tempore della bambina su disposizione del Tribunale dei minori. Secondo indiscrezioni, proprio in relazione alla volontà dei genitori di ottemperare alle dispo-

sizioni del magistrato per annullare la sospensione della potestà genitoriale, il Comune non avrebbe intenzione di procedere. Anche se rimangono alcuni aspetti da chiarire, come ad esempio dove la famiglia sia stata in questi giorni e se qualcuno abbia attivamente coperto la loro fuga, è escluso che terzi (parenti o altri) possano venire indagati per favoreggiamento.

Non si escludono, invece, provvedimenti disciplinari del Comune verso l'operatore che doveva vigilare sulla bambina